

Cronache del Ticino

Una stagione turistica invernale?

Un tema che da qualche settimana è all'ordine del giorno per i quotidiani luganesi, segnatamente per il «Corriere del Ticino», è quello della convenienza o no di promuovere un'azione propagandistica intesa ad attirare forestieri nella città del Ceresio e dintorni durante i mesi d'inverno. Si auspica cioè la creazione di una stagione turistica invernale, che dovrebbe aggiungersi a quella primaverile ed estiva ed a quella autunnale.

L'argomento è già stato preso in esame dal Consiglio direttivo della «Pro Lugano» e su di esso si è svolta, durante la recente assemblea annuale ordinaria di questa istituzione, una discussione che è stata aperta da un'esposizione del presidente avv. Gastone Luvini. L'impressione suscitata da tale dibattito è quella che prima di aprire una campagna pubblicitaria, occorre pesare attentamente il pro e il contro.

Che da novembre a febbraio il tempo sia tale da invogliare i forestieri a scendere fra noi, è cosa provata dalle statistiche meteorologiche. Non è raro il caso di forestieri che hanno «scoperto» la placca ceresiana in una luminosa giornata di gennaio e da tale rivelazione sono stati indotti a trascorrere qui un periodo più o meno lungo.

Ma è superfluo rilevare che una stagione turistica non può fare dipendere le sue fortune soltanto dall'amenità del paesaggio e dalla clemenza del clima. Occorre aggiungere a questi vantaggi largiti dalla natura un'attrattiva completa e permanente, che renda il soggiorno invernale non solo piacevole ma anche utile.

Ora succede, per esempio che in inverno due attrazioni come la dolcissima galleria d'arte di Villa Favonita e il museo Rieder a Morcote non sono accessibili al pubblico, che vari caffè, quali in primavera in estate e in autunno hanno un'orchestra, nel periodo invernale praticano una politica di raccoglimento spiegabile con la presenza di pochissimi forestieri. Lo avv. Luvini ha parlato dell'esistenza del Teatro Kursaal come di una colonna maestra del vagheggiato edificio della stagione invernale, ma il caso vuole che nel prossimo autunno si darà principio ai lavori di trasformazione di questa sala di spettacoli: si inizierà così un periodo durante il quale chi intenda organizzare spettacoli o concerti deve fare capo al padiglione Conza o alla sala Carlo Cattaneo. Questi ripieghi potranno richiamare ugualmente folte collettività?

Nè va perso di vista che sempre in inverno le imprese di trasporti adeguano i loro orari alle esigenze

limitate della clientela locale. Anche in questo settore se si vuole che l'ospite prolunghi la sua permanenza a Lugano, si dovrà offrire la possibilità di escursioni come in primavera, in estate e in autunno.

L'avv. Luvini ha fatto giustamente rilevare che la vicinanza di Milano e di Como può essere sfruttata quale mezzo di richiamo: infatti la stagione operativa alla Scala e quella, pure di elevato livello, che si tiene al «Sociale» della città lariana, possono venire incluse nel novero delle manifestazioni artistiche che possono assistere i turisti che per le ferie invernali fanno cadere la loro scelta su Lugano.

Come si vede, le premesse per il lancio di una stagione turistica invernale esistono, ma occorre che una volta presa una decisione in senso affermativo, tutti marcino: fra altro «seucendo la grana», cioè assoggettandosi ai sacrifici pecuniari imposti da una campagna pubblicitaria in grande stile: l'unica

che dà affidamento di raggiungere estese frazioni del pubblico transalpino svizzero e di quello estero.

Qualcuno aveva sommessamente accennato alla possibilità di intaccare il fondo di 449.000 franchi accantonato dalla cassa di soggiorno per fronteggiare le spese imposte dalla propaganda. L'avv. Luvini da questo orecchio non ci sente, e non gli si può dare torto. Egli accarezza il disegno di rendere più cospicuo tale capitale, che dovrebbe essere devoluto al finanziamento della costruzione di quel palazzo dei congressi del quale è scattata la necessità. «Volete la campagna a favore d'una stagione turistica invernale? Pagatela». Tale il senso del discorso fatto dal presidente della Pro Lugano.

L'ente coordinatore delle manifestazioni turistiche intende dedicare uno studio profondo alla questione. Auguriamoci che si approdi a risultati che siano nell'interesse dell'economia e del prestigio della città.

Nobody

Il ciclista nel traffico stradale

Non a caso la Conferenza svizzera per la sicurezza del traffico stradale ha scelto quest'anno il motto: «Ciclista proteggi te stesso — Proteggi il ciclista» per l'azione d'educazione stradale. E' da augurarsi che tutti gli automobilisti e in particolare tutti i ciclisti prendano nota con serietà di questo motto. Essi devono contribuire ad aumentare la sicurezza sulle nostre strade e nel contempo a migliorare lo spirito di comprensione fra tutti gli utenti: possessori di automobili e pedoni.

Prima di inforcicare la propria bicicletta ogni ciclista dovrebbe esaminare la coscienza. Non basta arrare e c'è una vite che si è allentata. Per poter reagire con successo di fronte ad ogni pericolo occorre che i freni siano in ottimo stato; in particolare i tappi consumati devono essere sostituiti. Se il freno a contropedale non funziona a dovere è nel proprio interesse di affidare il velicapedale a un meccanico per la necessaria riparazione.

In base all'art. 29 della legge federale sulla circolazione degli autoveicoli e dei velocipedi, la bicicletta deve essere munita non soltanto di un freno ad azione rapida e di un apparecchio avvisatore, ma anche di un fanello e, nella parte posteriore, di un segnale luminoso. Purtroppo si incontrano spesso parecchi ciclisti i quali ritengono che la dinamo sia unicamente una bella decorazione. Dall'imbrunire in poi il ciclista deve ac-

cendere il proprio fanello.

Negli ultimi anni i Cantoni distribuiscono, al posto di fasce di controllo, delle targhette ricoperte da una materia con elevato potere di rifrazione. Si costata continuamente che molti ciclisti applicano queste targhette con evidente indifferenza. Affinché la targhetta, nonché il autorifrangente, siano veramente efficaci, i ciclisti devono essere fissati veramente. E' un fatto che di notte il ciclista è esposto a molti pericoli. Ogni giorno si legge che, nottetempo, ciclisti sono stati investiti da autoveicoli. La colpa non è sempre di quest'ultimi, bensì del segnale o della targhetta luminosa inefficaci. Per questa ragione i ciclisti hanno tutto l'interesse ad applicare un fanello di corno, alimentato dalla dinamo. Oggi giorno si trovano in commercio fanelli di coda che servono ottimamente a questo scopo.

Chi intende contribuire in modo più efficace alla sicurezza del traffico dovrebbe portare di notte, sulla manica sinistra, un bracciale luminoso di Scotchlite che si può comperare con poca spesa in ogni negozio del ramo. Ogni automobilista corretto ferma il suo veicolo davanti ai passaggi riservati ai pedoni quando questi stanno attraversando il campo stradale. Questa regola vale anche per i ciclisti che purtroppo la dimenticano con facilità. Anch'essi devono comportarsi in modo corretto di fronte agli altri utenti della strada e in particolare verso i pedoni. Ogni ciclista è pure un pedone e dovrebbe perciò comportarsi col suo velicapedale esattamente come lo richiede dagli altri. Se necessario, il ciclista scende dalla bicicletta davanti ai passaggi riservati ai pedoni per permettere ch'essi attraversino la strada senza pericolo.

Ancora pochi anni fa il ciclista era il padrone della strada. Tale situazione è ora completamente cambiata; il ciclista è quasi appena tollerato. I ciclisti devono perciò adattarsi alle condizioni attuali. Sulle strade di grande transito essi circolano se possibile in fila indiana per non esporre a pericoli gli altri utenti. In base alla legge federale sulla circolazione stradale, i ciclisti non possono circolare a coppie, eccetto durante la manovra di sorpasso. Anche il ciclista è interessato a mantenere il traffico fluido. Evidentemente circolando a coppie si è di ostacolo a tutti gli altri utenti della strada. Soprattutto i ciclisti giovani, pieni di euforia, credono di poter liberamente circolare su un rango di tre o persino di quattro. Chi però ci tiene alla propria vita, pedala mantenendosi sul lato destro della strada. Gli altri utenti, compresi i ciclisti, sono naturalmente riconoscenti di poter operare un sorpasso senza incorrere in alcun pericolo.

Nelle città, durante le ore di gran traffico, la circolazione deve essere fermata davanti ai passaggi pedonali affinché questi possano raggiungere

l'opposto marciapiede. Tale disposizione ha quale inevitabile conseguenza la formazione di colonne, spesso assai lunghe di automobili. L'automobilista stesso non apprezza certamente queste soste, tuttavia non esiste né ragione né privilegio per cui ai ciclisti, perché più agili, sia permesso di zigzagare

per raggiungere la testa della colonna. Anche il ciclista, nell'interesse di una circolazione fluida, dovrebbe rimanere in colonna e procedere soltanto quando è il suo turno. Pure questo comportamento contribuisce ad evitare incidenti.

Le sagre di giugno

ss. Il mese di giugno è il periodo stagionale dell'anno in cui esplodono, con i colori morbidi del cielo e della natura, i primi veri colori. Di solito dovrebbe essere così; anche se poi, magari, il maltempo con temporali e nebbie può venire a negare questa nostra affermazione. Ad ogni modo, giugno è mese in cui i primi frutti, e alludiamo naturalmente alle ciliege, allietano i mercati cittadini. Oltre ad avere i suoi aspetti pittoreschi di verdure e di frutta, giugno conta talune caratteristiche sagre che, sempre, hanno il potere di richiamare l'attenzione della gente e il nostro vivo interesse.

Incominceremo dalla sagra paesana che ha luogo e si celebra nel montano villaggio di Bidogno, dell'alta Val Capiasca, nella prima decade del mese e precisamente il giorno undici. E' festa che ha le sue particolarità attrattive, modeste, ma sincere e sentite. Per più giorni la festività viene annunciata con il suono delle campane, gioioso canto che si ripercuote dentro e fuori la valle, verso sera. Le donne si danno da fare ad abbellire di verde le case, ad appendere ramoscelli freschi e fiori di campo tra le suppellettili di rame che ornano la parete della cucina oppure il camino. E quando la vigilia della festa giunge, ancora una volta, forse, si sente che dura ormai da secoli: si cuoce in pianette larghe e basse la torta di pane abbondantemente nutrita di cedro, di uva passa, di cacao.

Ancora oggi resiste l'uso di accendere quei forni di salda memoria e che servivano a più famiglie delle diverse frazioni del paese, quando il pane lo si faceva in casa. Ogni massala appronta due o tre «padeletti», come si dice lassù, di pasta di torta, che poi rimarrà nel forno a cuocere durante l'intera notte precedente la festa.

La chiesa viene parata con stendardi e tele rosse e gialle, in segno di giubilo. Ogni famiglia mette in tavola per il pranzo qualche cosa di più, poiché san Barnaba la proteggerà per il resto dell'anno. Talvolta, per questa sagra, si preparava anche una recita e allora nella sala l'attesa era grande. Una improvvisata orchestra deliziosa i presenti. San Barnaba viene venerato, oltre che a Bidogno, anche negli oratori di Pazzallo, di Brugnaso, in valle Malvaglia, a Camperio, sulla strada per il passo del Lucomagno.

Ma un'altra festività ha poi luogo il 13 giugno: sant'Antonio da Padova. Il culto per questo Santo è grande e sentito nella nostra terra. Basta pensare che viene venerato e festeggiato a Lugano, a Balerna, a Morcote, in valle di Muggio, in valle Bavona, ad Ossasco, a Caviglioglio. Su colle Ceresa, tra Balerna e Novazzano, sorge un oratorio in onore del santo, oratorio che venne benedetto dal vicario del vescovo comense il 13 giugno dell'anno 1688. Il pittore Rinaldi di Tremona affrescò la chiesetta con opere pregevoli verso il 1860. Sant'Antonio è meta ogni anno di un pellegrinaggio di popolo e la festa vi viene celebrata con gran pompa. La statua del santo ogni venticinque anni è portata in trionfo processione. Il culto per il suo Protettore è radicato nel cuore della

gente, la solennità è caratteristica della terra del Mendrisiotto.

Anche le festività in onore di san Luigi riscuotono il devoto interesse da parte del nostro popolo.

La festa di san Giovanni trova nell'uso la sua esternazione di affetto e di sensibilità. Infatti, la consuetudine vuole anche da noi che alle varie persone di nome Giovanni giungano a mazzi i fiori bianchi dal cuore d'oro, che appunto si chiamano i «fiori di san Giovanni». Nella Ca-

piasca, poi, in questo giorno si raccoglie la malva, erba medicinale, e anche la camomilla, per farle essiccare e, così benedette dal Sauto, saranno un buon farmaco per calmare i dolori. La notte di san Giovanni veniva celebrata con fasto in Roma antica, dove era d'obbligo fare il tradizionale «bagno». Questa usanza venne in seguito abolita, ma resiste ancora qualche reminiscenza, in diverse regioni della Penisola e da noi. In certe località nostre si usa uscire la mattina presto per immergere nella rugiada i piedi scalzi, infilati negli zoccoli, perché a tutto il corpo venga benefico e i malanni rimangano lontani.

L'ultima festività del mese di giugno è san Pietro e Paolo, che in diverse regioni del paese conosce un culto vasto e profondo. Citeremo solo Biasca e Gravesano. Le campane in quel giorno cantano a festa e ricordano i due Santi; nelle chiese parate con solennità si celebra la ricorrenza con riti speciali.

Autorità, disciplina personale ed automobilisti

ss. — Coloro che, spesso e non senza ragione, si lamentano delle restrizioni costanti apportate alle libertà individuali, sono poi ancora, spesso, i primi che, per mancanza di disciplina personale, rendono indispensabile la moltiplicazione dei regolamenti, delle proibizioni, eccetera. Basta osservare, per convincersene, il comportamento di taluni automobilisti. Se non ci fossero i codici penali e civili, severe leggi sulla circolazione e taluni controlli e certe contravvenzioni, gli incidenti si succederebbero ad una cadenza spaventosa. Molti automobilisti offendono volentieri e oggi giorno la legge sulla circolazione. Basta osservare la leggerezza con cui posteggiavano, non importa dove e non importa come, in tutti i sensi, in tutti i modi, mostrando quasi un maligno piacere nel creare difficoltà ai loro vicini, per indovinare quale sia la loro mentalità. Ci sono gli spaccati, che vogliono far strabigliare il pubblico o l'amichetta che gli siede accanto; ci sono coloro che si vendicano di un complesso di inferiorità lanciandosi innanzi altrettanto brutalmente e stupidamente di un rinoceronte. Ci sono coloro che, per farsi vedere, riat-

traversano la località a tutto gas. Ci sono ancora quelli che, per divertirsi, suonano senza ragione alcuna il loro clacson e, per salutare di passaggio un amico, disturbano col rumore cinquantatré persone, in campagna o nel loro appartamento, e questo di giorno e di notte.

La forte circolazione ha ripreso con la stagione bella. Se la grande maggioranza degli automobilisti intende conformarsi con un minimo di creanza, di buone maniere, di buon senso a certe regole fondamentali ed elementari, importa che gli altri (sempre che si riconoscano tali, il che è dubbio!), siano denunciati dalle autorità competenti e dall'opinione pubblica. Come già si disse, l'abuso degli abusi conduce a misure vessatorie di cui patiscono sia i buoni sia i cattivi. Troppi incidenti della circolazione sono dovuti (e le statistiche lo dimostrano) ad errori gravi del conducente.

E poiché la sensibilità di fronte alla morte è molto meno viva alla nostra epoca che un tempo, è fatale che la simpatia sentita per l'autista vittima della sua temerità sia fortemente ridotta oggi giorno. Se la simpatia del pubblico va alle vittime innocenti, i responsabili dell'incidente, avvenute senza l'intervento della fatalità, non debbono contare troppo sulla benevolenza di una opinione pubblica scettica e stanca.

Perciò, ogni giorno, anche la domenica: prudenza e cortesia, tra automobilisti e di fronte ai pedoni. La linea bianca è forse la vostra linea di vita!...

La Civica in Besso
Programma del concerto che la Civica darà sabato prossimo alle ore 20.45 sul piazzale delle Scuole a Besso: 1. Heusser: «Salve Lugano»; 2. Rossini: «L'Italiana in Algeri»; 3. Mascagni: «Cavalleria

rusticana», fantasia; 4. Verdi: «Traviata», atto IV; 5. Zanardini: «Le campane del Ticino», Mazurka.

La forte circolazione ha ripreso con la stagione bella. Se la grande maggioranza degli automobilisti intende conformarsi con un minimo di creanza, di buone maniere, di buon senso a certe regole fondamentali ed elementari, importa che gli altri (sempre che si riconoscano tali, il che è dubbio!), siano denunciati dalle autorità competenti e dall'opinione pubblica. Come già si disse, l'abuso degli abusi conduce a misure vessatorie di cui patiscono sia i buoni sia i cattivi. Troppi incidenti della circolazione sono dovuti (e le statistiche lo dimostrano) ad errori gravi del conducente.

E poiché la sensibilità di fronte alla morte è molto meno viva alla nostra epoca che un tempo, è fatale che la simpatia sentita per l'autista vittima della sua temerità sia fortemente ridotta oggi giorno. Se la simpatia del pubblico va alle vittime innocenti, i responsabili dell'incidente, avvenute senza l'intervento della fatalità, non debbono contare troppo sulla benevolenza di una opinione pubblica scettica e stanca.

Perciò, ogni giorno, anche la domenica: prudenza e cortesia, tra automobilisti e di fronte ai pedoni. La linea bianca è forse la vostra linea di vita!...

La Civica in Besso
Programma del concerto che la Civica darà sabato prossimo alle ore 20.45 sul piazzale delle Scuole a Besso: 1. Heusser: «Salve Lugano»; 2. Rossini: «L'Italiana in Algeri»; 3. Mascagni: «Cavalleria

rusticana», fantasia; 4. Verdi: «Traviata», atto IV; 5. Zanardini: «Le campane del Ticino», Mazurka.

La forte circolazione ha ripreso con la stagione bella. Se la grande maggioranza degli automobilisti intende conformarsi con un minimo di creanza, di buone maniere, di buon senso a certe regole fondamentali ed elementari, importa che gli altri (sempre che si riconoscano tali, il che è dubbio!), siano denunciati dalle autorità competenti e dall'opinione pubblica. Come già si disse, l'abuso degli abusi conduce a misure vessatorie di cui patiscono sia i buoni sia i cattivi. Troppi incidenti della circolazione sono dovuti (e le statistiche lo dimostrano) ad errori gravi del conducente.

E poiché la sensibilità di fronte alla morte è molto meno viva alla nostra epoca che un tempo, è fatale che la simpatia sentita per l'autista vittima della sua temerità sia fortemente ridotta oggi giorno. Se la simpatia del pubblico va alle vittime innocenti, i responsabili dell'incidente, avvenute senza l'intervento della fatalità, non debbono contare troppo sulla benevolenza di una opinione pubblica scettica e stanca.

Perciò, ogni giorno, anche la domenica: prudenza e cortesia, tra automobilisti e di fronte ai pedoni. La linea bianca è forse la vostra linea di vita!...

La Civica in Besso
Programma del concerto che la Civica darà sabato prossimo alle ore 20.45 sul piazzale delle Scuole a Besso: 1. Heusser: «Salve Lugano»; 2. Rossini: «L'Italiana in Algeri»; 3. Mascagni: «Cavalleria

UNA SETTIMANA DI T.V.

Cambiamenti in vista nei programmi della televisione italiana, alle soglie della stagione estiva. Parecchie rubriche o sono finite o si concluderanno entro le prossime settimane. La serie di queste partenze l'ha aperta Leonardo Cortese il quale, mercoledì scorso, ha preso congedo da quei telespettatori (forse ce n'erano ancora) che, per inerzia o per ottimismo, avevano seguito sino in ultimo «Tutti improvvisatori» nella segreta speranza che io spettacolo, a un certo momento, si mettesse sulla buona via. Nell'andarsene, Cortese ha detto: «Addio, arrivederci». Noi contiamo fermamente sul primo saluto.

Al posto di «Tutti improvvisatori», si vedrà il mercoledì sera, alle 21, «Festival», una rubrica musicale affidata a Teddy Reno. Il cantante sta anche preparando un «Teddy Reno Show» ricalcando la formula del «Perry Como Show» che, fra le trasmissioni musicali, continua ad essere la migliore apparsa sul video, per il livello delle interpretazioni e per lo stile disinvolto. Frattanto, la serie di questi «shows» americani continuerà, quindiciannalmente, per tutto giugno e tutto luglio.

Indubbiamente lascerà un vuoto — anche se si tenterà di sostituirlo con una rubrica di canzoni moderne messe a confronto con canzoni di un tempo — la partenza del «Musichiere» che si prenderà sei settimane di vacanze. Mario Riva è attualmente la «vedette» più richiesta dai locali della riviera e dal 26 luglio al 6 settembre ricornerà — a 300-400 mila per sera — nelle stagioni balneari più eleganti quella vivacissima «atmosfera» che contribuisce al successo compatto della sua trasmissione televisiva. Nell'ultima puntata, un «spiarretto» d'eccezione con l'esilarante «trio Nickleby» (Tieri, Foa, Cifariello).

L'ultima domenica di luglio, si concluderà definitivamente «Telematch», relegato adesso fra gli spettacoli di second'ordine. Al suo posto andrà in onda un'altra trasmissione di giochi ancora con Tortora e Noto.

Invece, contrariamente a quello che era stato detto, «Lascia o raddoppia» non andrà in vacanza neppure quest'anno. L'unica novità sarà l'assenza di Edy Campagnoli che, alla fine del mese, sposa il portiere del Milan Buffon e per la cui sostituzione si sta discutendo in questi giorni presso gli uffici della RAI. Si è fatto il nome di Alice Sandro, la «suocera» bionda di «Un due tre» che viene da Napoli, ogni settimana, per dire la battuta «Ecco la posta». Intanto, le lunghe cronache dell'intramontabile telequiz hanno registrato un'ennesima «paffe» di Mike Bongiorno il quale, giovedì scorso, ha suggerito una malignità di poco gusto alla Bologna sul conto dello sfidante Bianchi, assente per malattia.

Per i mesi estivi, sono poi previsti anche spettacoli operistici in collegamento diretto con l'Arena di Verona, le Terme di Caracalla nonché dagli studi della TV: «Il ballo in maschera», il «Matrimonio segreto» di Cimarosa e l'«Otello». Saranno effettuati collegamenti anche con il Festival dell'opera di Trieste.

Sui programmi dell'ultima settimana dobbiamo dire qualcosa di «Un due tre», in un'edizione smagliante. Tognazzi, in gran forma, è stato generoso di battute e di trovate. Ogni sketch, questa volta, ha veramente divertito: dalla macchina atomica alla roulette, e soprattutto alla puntata supplementare del romanzo sceneggiato. E per finire, parliamo di cose serie, occupandoci del «Viaggio nel sud». Dopo una serie di puntate prudentemente improntate al conformismo (si era in periodo elettorale oltretutto), al comodo a tutto va bene anche laggù, la trasmissione ha ritrovato nella tappa a Bisaccia la sincerità, quasi la crudezza degli inizi. Il problema dell'analfabetismo è apparso in tutta la sua angosciosa realtà. Le interviste dimostravano l'impossibilità quasi di relazioni umane con gente così grezza e primordiale. E anche la voce sicura di Foa ha tradito il disagio di fronte alla donna che alla domanda: «Qual'è il suo più grande desiderio?» aveva risposto: «Un pezzo di carne».

Sui programmi dell'ultima settimana dobbiamo dire qualcosa di «Un due tre», in un'edizione smagliante. Tognazzi, in gran forma, è stato generoso di battute e di trovate. Ogni sketch, questa volta, ha veramente divertito: dalla macchina atomica alla roulette, e soprattutto alla puntata supplementare del romanzo sceneggiato. E per finire, parliamo di cose serie, occupandoci del «Viaggio nel sud». Dopo una serie di puntate prudentemente improntate al conformismo (si era in periodo elettorale oltretutto), al comodo a tutto va bene anche laggù, la trasmissione ha ritrovato nella tappa a Bisaccia la sincerità, quasi la crudezza degli inizi. Il problema dell'analfabetismo è apparso in tutta la sua angosciosa realtà. Le interviste dimostravano l'impossibilità quasi di relazioni umane con gente così grezza e primordiale. E anche la voce sicura di Foa ha tradito il disagio di fronte alla donna che alla domanda: «Qual'è il suo più grande desiderio?» aveva risposto: «Un pezzo di carne».

Sui programmi dell'ultima settimana dobbiamo dire qualcosa di «Un due tre», in un'edizione smagliante. Tognazzi, in gran forma, è stato generoso di battute e di trovate. Ogni sketch, questa volta, ha veramente divertito: dalla macchina atomica alla roulette, e soprattutto alla puntata supplementare del romanzo sceneggiato. E per finire, parliamo di cose serie, occupandoci del «Viaggio nel sud». Dopo una serie di puntate prudentemente improntate al conformismo (si era in periodo elettorale oltretutto), al comodo a tutto va bene anche laggù, la trasmissione ha ritrovato nella tappa a Bisaccia la sincerità, quasi la crudezza degli inizi. Il problema dell'analfabetismo è apparso in tutta la sua angosciosa realtà. Le interviste dimostravano l'impossibilità quasi di relazioni umane con gente così grezza e primordiale. E anche la voce sicura di Foa ha tradito il disagio di fronte alla donna che alla domanda: «Qual'è il suo più grande desiderio?» aveva risposto: «Un pezzo di carne».

Sui programmi dell'ultima settimana dobbiamo dire qualcosa di «Un due tre», in un'edizione smagliante. Tognazzi, in gran forma, è stato generoso di battute e di trovate. Ogni sketch, questa volta, ha veramente divertito: dalla macchina atomica alla roulette, e soprattutto alla puntata supplementare del romanzo sceneggiato. E per finire, parliamo di cose serie, occupandoci del «Viaggio nel sud». Dopo una serie di puntate prudentemente improntate al conformismo (si era in periodo elettorale oltretutto), al comodo a tutto va bene anche laggù, la trasmissione ha ritrovato nella tappa a Bisaccia la sincerità, quasi la crudezza degli inizi. Il problema dell'analfabetismo è apparso in tutta la sua angosciosa realtà. Le interviste dimostravano l'impossibilità quasi di relazioni umane con gente così grezza e primordiale. E anche la voce sicura di Foa ha tradito il disagio di fronte alla donna che alla domanda: «Qual'è il suo più grande desiderio?» aveva risposto: «Un pezzo di carne».

Sui programmi dell'ultima settimana dobbiamo dire qualcosa di «Un due tre», in un'edizione smagliante. Tognazzi, in gran forma, è stato generoso di battute e di trovate. Ogni sketch, questa volta, ha veramente divertito: dalla macchina atomica alla roulette, e soprattutto alla puntata supplementare del romanzo sceneggiato. E per finire, parliamo di cose serie, occupandoci del «Viaggio nel sud». Dopo una serie di puntate prudentemente improntate al conformismo (si era in periodo elettorale oltretutto), al comodo a tutto va bene anche laggù, la trasmissione ha ritrovato nella tappa a Bisaccia la sincerità, quasi la crudezza degli inizi. Il problema dell'analfabetismo è apparso in tutta la sua angosciosa realtà. Le interviste dimostravano l'impossibilità quasi di relazioni umane con gente così grezza e primordiale. E anche la voce sicura di Foa ha tradito il disagio di fronte alla donna che alla domanda: «Qual'è il suo più grande desiderio?» aveva risposto: «Un pezzo di carne».

Sui programmi dell'ultima settimana dobbiamo dire qualcosa di «Un due tre», in un'edizione smagliante. Tognazzi, in gran forma, è stato generoso di battute e di trovate. Ogni sketch, questa volta, ha veramente divertito: dalla macchina atomica alla roulette, e soprattutto alla puntata supplementare del romanzo sceneggiato. E per finire, parliamo di cose serie, occupandoci del «Viaggio nel sud». Dopo una serie di puntate prudentemente improntate al conformismo (si era in periodo elettorale oltretutto), al comodo a tutto va bene anche laggù, la trasmissione ha ritrovato nella tappa a Bisaccia la sincerità, quasi la crudezza degli inizi. Il problema dell'analfabetismo è apparso in tutta la sua angosciosa realtà. Le interviste dimostravano l'impossibilità quasi di relazioni umane con gente così grezza e primordiale. E anche la voce sicura di Foa ha tradito il disagio di fronte alla donna che alla domanda: «Qual'è il suo più grande desiderio?» aveva risposto: «Un pezzo di carne».

un'offerta interessantissima

Tappeto moderno intrecciato canapo, solidissimo, pratico,

230/165
fondo
verde

Fr.

53.-

Mosa

Scelte a domicilio

Via Ginevra 5 LUGANO

Tennis

8 lezioni di 1 ora

Fr. 24.-

Campi a disposizione dalle 6.00 alle 20.00 - Gruppi di 4 persone - Per principianti e iniziati.

SCUOLA CLUB MIGROS - Lugano

Via Pretorio 12

Tel. 2.04.45

Lugano
SARR S. A.
Telefono 28233

Reperto Radio-Televisione

Apparecchi radio - televisori - giradischi - incisori - impianti di antenne singole e collettive

La Redazione non assume responsabilità per corrispondenze non richieste. Non si rispediscono i manoscritti non pubblicati.

Sirio